

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

l'agrumicoltura del Gargano, in particolare quella dei comuni di Vico del Gargano, Rodi ed Ischietta, da alcuni anni sta subendo una costante ed inarrestabile crisi, sia di carattere produttivo che commerciale, provocando danni ingenti non solo all'economia agricola, ma anche al patrimonio culturale e paesaggistico del territorio con conseguenze che potranno risultare devastanti nell'immediato futuro;

si tratta di una brutta vicenda che ha indotto la Sezione del Gargano dell'Associazione Italia Nostra ad attivarsi con tutti i mezzi contattando tutte le autorità e le istituzioni potenzialmente competenti e chiedendo loro di intervenire per risolvere positivamente la scabrosa problematica;

gli agrumi del Gargano hanno costituito per più di un secolo un caratteristico tassello dei paesaggi agrari storici dell'Italia: uomini di cultura e dell'arte di tutta l'Europa, viaggiatori e storici di tutto il mondo, sono rimasti colpiti profondamente dai rilevanti ritorni economici e paesaggistici della piccola superficie produttiva del Gargano, a ragione si può affermare che il recupero produttivo e la promozione culturale della tradizione agrumaria di questo territorio unico al mondo, rappresentano l'unica risposta positiva per mantenere in vita e per tutelare il paesaggio e gli insediamenti umani che ne derivano;

con la legge 2 dicembre 1998, n. 423, il Parlamento ha disposto la realizzazione di interventi strutturali urgenti per superare la grave crisi di mercato del comparto agrumicolo, attribuendo al Ministro per le politiche agricole il potere di

emanare i provvedimenti allo scopo necessari ed autorizzando una spesa di lire 70 miliardi per il 1998;

impegna il Governo

ad inserire nel documento di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 2 dicembre 1998, n. 423 (relativo all'attuazione degli interventi urgenti per risolvere la crisi del comparto agrumicolo, che il Ministro per le politiche agricole deve presentare al CIPE entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge n. 423/98), un programma di interventi per rilanciare l'agrumicoltura del Gargano e tutelare le secolari particolarità storiche e paesaggistiche del territorio, da realizzarsi in collaborazione con la « sezione Gargano di Italia Nostra ».

(7-00669)

« Pecoraro Scanio ».

La XIII Commissione,

considerato che nel giugno 1998 è stata approvata la legge n. 193: « Modifica all'articolo 7 della legge 10 febbraio 1992, n. 164 »;

valutato che, come si evince dai testi disponibili della proposta di legge e dai resoconti parlamentari, la finalità primaria che ci si proponeva di realizzare con la modifica del comma 5 dell'articolo 7 era quella di estendere le possibilità di classificazione senza modificare la norma in vigore applicativa della norma europea di cui all'articolo 15-*bis* del regolamento del consiglio n. 823/1987;

valutato, altresì, che detta estensione consisteva nell'aggiungere la possibilità di riclassificazione orizzontale di un vino Docg, doc o Igt alla possibilità di declassificazione verticale già prevista, ponendo precise regole fra le quali quella della « maggiore estensione » della superficie della nuova denominazione, che ovviamente non può essere applicata alla semplice declassificazione verticale già prevista dal regolamento europeo;

verificato il fatto che in alcune realtà le disposizioni della legge n. 193 del 1998 vengono invece interpretate in senso restrittivo sovrapponendo i criteri limite della classificazione orizzontale alla riclassificazione verticale, con grave danno per i produttori che avrebbero dovuto invece essere i primi beneficiari;

impegna il Governo

a produrre la necessaria circolare interpretativa al fine di superare incertezze applicative, difficoltà e danni economici ai produttori.

(7-00670) « Tattarini, Rava, Caruano, Di Stasi, Capitelli, Sedioli ».

La IV Commissione,

considerato che:

le cooperative di solidarietà sociale del Trentino, gestite da persone disabili non vedenti, svolgono una funzione fondamentale per il reinserimento lavorativo dei disabili, avvalendosi anche della collaborazione di obiettori di coscienza;

nell'aprile 1998, in conseguenza di alcuni articoli apparsi sulla stampa locale che insinuavano un presunto impiego degli obiettori di coscienza in sostituzione di personale di alcune cooperative di solidarietà sociale, la direzione generale della leva sospendeva in via cautelativa la convenzione per l'assegnazione di obiettori di coscienza alle cooperative trentine;

veniva effettuata un'ispezione da parte della stessa direzione generale che però non lasciava emergere addebiti sull'impiego degli obiettori;

anche la magistratura apriva un'inchiesta contro ignoti in merito ai presunti addebiti riferiti all'impiego degli obiettori, senza che risultasse peraltro alcun elemento concreto al riguardo;

nonostante ciò, il ministero della difesa ha ritenuto di mantenere la sospen-

sione della convenzione per l'assegnazione degli obiettori di coscienza alle cooperative di solidarietà sociale del Trentino;

la sospensione disposta dal ministero della difesa, considerata l'utilissima funzione che le cooperative svolgono nel reinserimento lavorativo delle persone disabili e perciò escluse dal mercato del lavoro, nonché nel loro reinserimento sociale, si risolve in una pesante paralisi della loro attività e in un ingiustificato svilimento della funzione sociale che esse svolgono;

la perdurante mancanza di obiettori di coscienza presso le cooperative di solidarietà sociale trentine introduce una ingiusta discriminazione tra i vari enti ed associazioni che si avvalgono degli obiettori e finisce col penalizzare chi riceverebbe maggiore beneficio dal servizio da essi prestato, mentre è proprio nella *ratio* della legge in materia di obiezioni di coscienza l'impiego degli obiettori in attività di assistenza, prevenzione, cura e reinserimento sociale;

impegna il Governo

ad attivarsi per garantire alle cooperative di solidarietà del Trentino l'assegnazione di obiettori di coscienza, revocando la sospensione della convenzione disposta dal ministero della difesa.

(7-00671) « Romano Carratelli, Detomas, Lavagnini, Giannattasio, Di Nardo, Ruffino ».

La V Commissione,

premesso che:

una serie di audizioni con la Conferenza dei presidenti delle regioni, le rappresentanze degli enti locali territoriali (Anci, Upi, Ucem), gli amministratori della provincia di Trento, il Governo (ministeri del tesoro, dell'interno) e con il presidente

della Cassa depositi e prestiti, hanno consentito una organica ricognizione della situazione relativa alla finanza regionale e locale, dei processi di modificazione in atto, dello stato di disagio nei rapporti fra le rappresentanze regionali e locali e il Governo;

impegna il Governo:

a rendere permanente ed efficace l'attivazione dei Tavoli nazionali Stato-regioni e Stato-città, al fine di cercare soluzioni comuni per i provvedimenti di attuazione dei mandati legislativi già decisi e affidati dal Parlamento (patto di stabilità interno, piano di rientro del debito pubblico, eccetera), per le nuove iniziative in atto in materia di federalismo fiscale, per completare la definizione dei rapporti finanziari con la Cassa depositi e prestiti e per sistemare le diverse questioni finanziarie aperte;

a provvedere alla definizione congiunta dei contenuti e delle procedure attuative del patto di stabilità e del piano di rientro del debito pubblico senza penalizzare gli investimenti e premiando le azioni virtuose;

a varare un nuovo e concreto passo per affermare ed allargare gli spazi di autonomia impositiva e finanziaria sino a giungere all'autosufficienza delle realtà territoriali con potenzialità fiscale più forte. Con nuovi spazi di autonomia finanziaria vanno anche coperti i costi dei trasferimenti di funzioni e competenze conseguenti ai « provvedimenti Bassanini ». In questa fase il cammino verso il federalismo fiscale non può che procedere tramite compartecipazioni ai grandi tributi nazionali (con pari rinuncia da parte dello Stato). Ciò per proseguire nella via del risanamento del debito e per non appesantire il peso fiscale sui cittadini e sulle imprese che, al contrario, va alleggerito. Su questo terreno occorre anche introdurre correzioni su quanto già approvato, al fine di evitare concorsi e intrecci che generano confusione nei cittadini e conflittualità fra i diversi livelli dell'organizzazione dello

Stato. Inoltre vanno ridefiniti i contributi perequativi, tenendo conto delle diverse potenzialità fiscali e dei relativi sforzi fiscali;

a provvedere alla sistemazione delle numerose situazioni di conflitto aperte che principalmente conseguono a scambi finanziari attuati nel recente passato. Fra le pendenze aperte va ricompreso il graduale superamento della tesoreria unica in un rapporto di equilibrio con l'aumento dell'autonomia finanziaria per contenere gli effetti di cassa sul fabbisogno della pubblica amministrazione;

a presentare una nuova proposta di riequilibrio dei trasferimenti storicizzati sulla base di elementi profondi di contraddizione. La nuova proposta deve fondarsi su eguali quote capitarie con le necessarie correzioni in rapporto alle caratteristiche territoriali e infrastrutturali, alle situazioni economiche e sociali, all'efficace utilizzo delle basi imponibili fiscali rientranti nella titolarità di regioni ed enti locali territoriali;

provvedere alla piena attuazione della risoluzione in materia di mutui, già approvata dal Parlamento;

a procedere a una rinegoziazione globale dei rapporti finanziari tra lo Stato (centrale e periferico) e la Cassa depositi e prestiti, in modo tale da garantire condizioni omogenee per le operazioni concluse nel passato;

a consentire alle regioni e agli enti locali territoriali di abbattere gli alti tassi di interesse sui mutui contratti nel passato, operazione possibile anche senza oneri eccessivi per la finanza pubblica;

ad approntare una soluzione dell'intera gamma dei problemi richiamati, eventualmente attraverso la stipula di un protocollo d'intesa, sottoposto anche alla valutazione parlamentare, soluzione necessaria per liberare in positivo tutte le istituzioni decentrate, d'altra parte già associate come soggetti attivi al recente patto sociale sottoscritto con le rappresentanze dei lavoratori e degli

imprenditori, e per mobilitare l'intero paese ai fini della crescita e dell'azione di risanamento richiesti dall'adesione all'Europa. In particolare appare qualificante e prioritario procedere da subito sulla via della responsabilizzazione tramite il rafforzamento dell'autonomia finanziaria e impositiva, correggendo anche le soluzioni precedentemente adottate, su di una linea di trasparenza e raccordo diretto cittadini e amministrazione. Vanno eliminati gli intrecci di compartecipazione fra enti per evitare

il nascere di nuovi conflitti istituzionali e va reso chiaro il rapporto fiscale fra cittadino ed ente;

a introdurre nella legislazione i criteri della richiesta e verifica dell'intesa da parte del Parlamento, in particolare quando il Parlamento stesso demanda per legge al confronto fra le stesse istituzioni contenuti e procedure per l'attuazione di decisioni legislative.

(7-00672)

« Testa, Solaroli ».